

Sul Monte



CAI - SEZIONE "MARIO FANTIN" BOLOGNA - NOTIZIARIO AI SOCI n° 2/2017

MONTAGNA INCANTATA

**IL LUPO SUI
LESSINI**
un'escursione
fotunata

3.36
per non
dimenticare



3.36 PEDALARE PER NON DIMENTICARE

TREKKING DELLE 3A (10-11/06/2017)



Fabio Borsari

di **Patrizia Montanari e Massimo Capobianco**

I primi contatti con Sonia del CAI di Ascoli Piceno risalgono al 19 ottobre 2016; avevamo già predisposto la bozza definitiva del calendario CICLOCAI per le attività 2017, quando ci è arrivata a sua proposta, da condividere con più sezioni possibili: "3.36 PEDALARE PER NON DIMENTICARE".

Il progetto prevedeva diverse giornate di escursioni nei territori terremotati e il weekend intersezionale del 10-11 giugno. Abbiamo subito accolto questa richiesta accorata proveniente da terre già care agli associati bolognesi, modificando il nostro calendario. Pochi giorni dopo, il 26 ottobre, altre forti e terribili scosse hanno colpito nuovamente quelle zone portando distruzioni ulteriori.

Durante l'inverno abbiamo mantenuto i contatti con Sonia. Lei ci raccontava dei loro stati d'animo:

"...Siamo davvero provati, nessuno, neanche gli anziani, ricorda niente di simile. Di Ascoli si parla poco, ma è il capoluogo di provincia più vicino all'epicentro, insieme a Macerata, e qui le scosse fanno terrore e danni. I miei anziani genitori hanno la casa inagibile, il Comune e la Guardia di Finanza, stessa sorte: anche la nostra sede CAI, che è presso una scuola elementare, attende conferma di agibilità. Siamo stremati. I danni al patrimonio culturale sono inestimabili, colpevole anche l'inerzia delle istituzioni, assenti dalle prime scosse devastanti del 24 agosto. Proprio per questo, sentire la vostra vicinanza è davvero bello e ci scalda il cuore: hai ragione, molto meglio fare promozione del territorio che donazioni e questo è proprio nel DNA di noi <caiani>. Se vorrete venire da noi l'anno prossimo, ne saremo immensamente felici e potrete conoscere l'ospitalità marchigiana! Anche se a pezzi, rinasciamo, specie con l'aiuto degli amici: grazie di cuore a nome di tutti noi, a presto, Sonia".

Ad inizio aprile, sette mesi dopo la scossa di fine agosto, la prima delle sette iniziative dedicate alle zone colpite dal sisma "infinito" era ancora in alto mare: viabilità, sicurezza, ospitalità non erano definite. Tuttavia, sia pur con fatica, grazie alla collaborazione tra molte sezioni del Cai la macchina organizzativa si è messa in moto e l'importante appuntamento del 10-11 giugno è stato confermato: Il Trekking delle 3A. Arquata, Accumoli e Amatrice, due tappe sia a piedi sia in mtb, dell'escursione Progetto CAI Salaria 150, all'interno della cosiddetta Zona Rossa.

Ad Accumoli, gli organizzatori hanno individuato un luogo dove cenare e pernottare, cioè un'area allestita con casette in legno e tendoni messi a disposizione della Protezione Civile di Ascoli Piceno.

“È chiaro che, in mtb, le due tappe si potrebbero facilmente condensare, ma l’obiettivo di questa nostra iniziativa è oltre il pedalare e qui chiediamo il vostro aiuto: saranno due giorni da condividere con chi farà il percorso a piedi, con fondamentali momenti di incontro con le comunità «resilienti» in quei luoghi stupendi e martoriati, con lo scopo di portare un abbraccio ed una parola di conforto, che li faccia sentire meno soli e che possa anche informare altri cittadini italiani sul come effettivamente stanno «progredendo» le cose. Sono certa che la vostra sensibilità sia in linea con questi obiettivi, lo percepisco a pelle! State certi che sarà un’esperienza intensa e unica, in moltissimi sensi: in un momento storico in cui si tende a dividere proveremo a dimostrare che si può, invece, unire e ripartire...” (Sonia).

Sabato 10 giugno - Trisungo, un piccolo borgo sulla Salaria lungo il fiume Tronto, è il punto di ritrovo di quella che non sarà un’escursione come le altre. Per avere il permesso di accedere a quei luoghi abbiamo dovuto esibire i nostri documenti. Ricordiamo le immagini delle rovine ripetutamente trasmesse dai telegiornali nello scorso autunno. Che cosa troveremo? Come sarà l’umore dei partecipanti? Quali altri gruppi saranno presenti? In quanti saremo? Nei mesi scorsi, ci aveva colpito il calore delle risposte di Sonia, la sua gioia nel sapere che partecipavamo, il suo imbarazzo nel chiederci una copia della carta d’identità, quasi a disculparsi per una richiesta burocraticamente necessaria che veniva dalle Autorità per entrare nella zona rossa.

Nei pressi di Trisungo si vedono già i primi edifici in rovina lungo la strada. Parcheggiamo, ci incontriamo con gli altri partecipanti, ci presentiamo agli organizzatori, prepariamo le bici e consegniamo i bagagli per la notte che verranno trasportati con un furgone all’agriturismo. È un tripudio di colori nelle magliette CAI delle varie sezioni presenti tra ciclisti ed escursionisti a piedi. Si respira un’aria di amicizia, ci si mescola con gli altri partecipanti, si scambiano commenti, ci si studia, come sempre all’inizio di un giro. Un po’ di raccomandazioni e in pochi minuti si parte.

Le rovine di Arquata del Tronto incombono sulla nostra sinistra. Solo il castello sembra aver resistito. Dopo una sosta a Camartina per rifornirci d’acqua alla fontana, proseguiamo su sentiero costeggiando il promontorio sui cui sorgeva Arquata, che non si può raggiungere per motivi di sicurezza. Il terremoto ha creato piccole slavine anche su questo sentiero e dobbiamo procedere a piedi, sia per il pietrisco che ha ristretto il passaggio, sia per la vegetazione non più calpestata e sia per la pendenza di alcuni tratti. Tornati sulla provinciale, passiamo sotto il cavalcavia della statale 685 e notiamo alcuni piloni piuttosto malmessi, la strada è ancora chiusa al traffico. Arriviamo a Pescara del Tronto: anche qui il terremoto ha avuto un impatto devastante, causando 48 vittime su circa 250 abitanti presenti in quel momento; il piccolo borgo è completamente distrutto.

Non è facile descrivere le emozioni provate in questo Trekking solidale delle 3A nel corso delle due intense giornate, ma sicuramente il momento più toccante

è avvenuto proprio qui, a Pescara del Tronto, in un giardinetto pubblico dove le vittime del sisma erano state deposte in attesa del trasferimento.

Stretti attorno alle nostre guide intoniamo un canto alpino, Signore delle Cime, in ricordo di coloro che non ci sono più. Il tono è dimesso, le voci si uniscono lente e meste, dando vita a qualcosa di molto simile a una preghiera. L’emozione è tangibile in ognuno di noi, difficile trattenere le lacrime...

Percorriamo la provinciale fino a Capodacqua, dove l’unica attività dopo il terremoto è stata la messa in sicurezza del tempietto cinquecentesco della Madonna del Sole adottato dal FAI, per poi percorrere l’antico itinerario di pellegrinaggio verso il santuario della Madonna delle Coste, sopra Accumoli, e raggiungere l’azienda agricola “Alta Montagna Bio”, che si è salvata miracolosamente con pochissimi danni alle stalle, dove pernottiamo. Il posto è in posizione magnifica con vista sul Monte Vettore.

La serata trascorre in allegria, godendo di un’ottima cena all’aperto con prodotti locali e tanta carne cotta alla perfezione su un enorme braciere. Non manca neppure un po’ di musica suonata da un amico di famiglia, per il primo vero momento di “distrazione” dopo mesi e mesi di tensione. La musica viene interrotta da Sonia che ci legge un commovente saluto di Vincenzo Torti, Presidente del CAI, arrivato via sms:

“Sonia carissima, non mi sarà possibile essere con voi domani al trekking solidale delle 3A che avete organizzato per mantenere viva l’attenzione e la presenza in un’area così duramente colpita. So quanto siate motivati e questa iniziativa, cui siete riusciti a dare vita, nonostante le difficoltà, ne è la conferma. Ti sarò grato se porterai a tutti i partecipanti il mio personale apprezzamento per aver voluto, non tanto e non solo condividere momenti di escursionismo e di cicloescursionismo, quanto piuttosto esprimere nei fatti, con una presenza oggi più che mai significativa, quella vicinanza e solidarietà che danno credibilità e valore aggiunto al CAI. A tutti Voi un forte abbraccio e un arrivederci a presto”.

Al mattino dopo, facciamo colazione all’aperto con un grande pentolone di latte appena munto, burro e marmellata di produzione della fattoria, dolcetti fatti in casa, frutta e caffè con la moka. Ripresi gli zaini, scendiamo lungo un sentiero irto di ostacoli e spine per evitare Accumoli e Fonte del Campo



Fabio Borsari

completamente crollati e raggiungere i punti di raccolta dove ci hanno raggiunto gli altri partecipanti. Per giungere ad Amatrice gli escursionisti percorrono il Sentiero Italia, mentre i cicloescursionisti la strada per Saletta. I biker fanno una sosta alla chiesa di Santa Maria delle Grazie detta dell'icona Passatora, per una foto di gruppo.

Attraversiamo borghi distrutti e abbandonati, macerie e solitudine, fino ad arrivare ad Amatrice, nel Polo del Cibo, una nuovissima struttura realizzata con una raccolta di fondi "Un aiuto subito" promossa dal Corriere della Sera e La 7 per ospitare i ristoranti non più esistenti che hanno reso famosa Amatrice.

Dopo il pranzo, scambio di gagliardetti, saluti e ringraziamenti da parte del Presidente CAI della sezione di Amatrice a tutti gli organizzatori per i loro gravosi ruoli di coordinazione e logistica con particolare menzione alla sezione di San Benedetto del Tronto e di Ascoli Piceno. Al Trekking solidale delle 3A hanno partecipato soci del Club Alpino Italiano appartenenti a 21 sezioni di 7 regioni italiane: Abruzzo, Marche, Molise, Lazio, Umbria, Emilia (Bologna) e Trentino-Alto Adige (Bressanone) per un totale di 169 presenze di cui 43 in mtb.

"Ormai si è detto tanto tra di noi che c'eravamo e parecchie cose le abbiamo anche raccontate, ma quello di cui abbiamo più parlato sono stati «i profondi silenzi che ci stringevano il cuore»... Ritourneremo perché comunque i Sibillini erano già mete preferite, ritourneremo perché abbiamo trovato nuovi amici, ritourneremo perché c'è ancora tanto da scoprire..." (Patrizia).

"...chi parte e chi arriva, non è mai la stessa persona" (cit. Didier Trousset)

Queste parole sono particolarmente vere per questa esperienza che, seppure piacevole per la possibilità di visitare luoghi ricchi di storia ed incontrare nuovi amici, è stata anche molto impattante sotto l'aspetto emotivo. Per quanto informati dalle immagini trasmesse in TV, pubblicate sui giornali e sui siti web, vedere dal vivo in che condizioni siano ridotte intere comunità nello spazio di chilometri e chilometri, a dieci mesi di distanza dal sisma, muoverci tra queste strade in compagnia di chi ha perso parenti e amici oltre che la propria casa, non può lasciarci indifferenti. Le emozioni ci sono tutte: tristezza, compassione, impotenza, solidarietà, vicinanza. Eppure si deve andare avanti, tutti noi, non solo i locali, meritiamo la rinascita di questi piccoli borghi perché la nostra matrice culturale è fatta anche di questo. Storia, arte, distribuzione abitativa, relazioni familiari e di vicinato, economie rurali non possono sopportare un buco nel centro Italia. D'ora in poi la pasta all'amatriciana non sarà più solo un semplice piatto" (Massimo)

"Sono stati 2 giorni di un'intensità emotiva difficilmente riferibile, importanti e forti, così com'è forte e fiero il sentimento che unisce noi appartenenti a questo grande sodalizio.

Voglio ringraziare dal profondo del cuore tutti voi, da Bressanone a L'Aquila, passando da Bologna, Foligno, Arsita: oltre 20 le sezioni partecipanti al NOSTRO trekking, tanti sinceri amici che hanno voluto portare un abbraccio e la loro vicinanza a quanti hanno vissuto e vivono ancora il dramma del terremoto.

Vi saluto e ringrazio ancora. (Sonia)"

